



FEDERAZIONE CONFSAL-UNSA

Segreteria Generale

Via Napoli, 51 - 00184 ROMA - Tel. 06 48.28.232 - fax 06 48.28.090
www.confisal-unsal.it info@confisal-unsal.it



Pensioni, il punto di vista della Confisal UNSA

Pensioni, argomento delicato e difficile da trattare.

Sono diverse le ottiche, e gli interessi, con le quali osservare il “sistema pensionistico” italiano e ognuna di esse ha la sua ragione di essere anche se rappresentate in modo conflittuale.

Semplificando molto, le visioni principali sono:

- Quella dei conti pubblici
- Quella dello studioso del sistema
- Quella del lavoratore (o assicurato, come si dice in termini tecnici).

Nel primo caso, astraendosi dal considerare come sistema sociale di protezione e di welfare, il sistema pensionistico è rappresentato contabilmente come una massa indistinta di uscite e entrate, valorizzando esclusivamente l’aspetto della spesa come predominante sulle entrate senza tenere conto che la prima riflette un complesso di prestazioni che vanno dalle pensioni IVS, alle pensioni di guerra e agli assegni per il nucleo familiare e delle seconde (entrate) si fa menzione solo in relazione alla contribuzione previdenziale da lavoro.

Quasi mai, a parte i documenti prodotti dall’Inps, si rappresenta la spesa analiticamente e distinta oltre che nelle sue tipologie macro (previdenza e assistenza), anche nelle sue tipologie micro nell’ambito sia della previdenza che dell’assistenza (quest’ultime: dall’ANF, ai Bonus, alle indennità per malattia, ecc.). È utile in tal senso ricordare che per le pensioni previdenziali il loro fondamento deriva da un rapporto assicurativo obbligatorio e il loro finanziamento è dato dai contributi dei lavoratori e dei datori di lavoro, mentre le altre prestazioni, quelle assistenziali, non sono legate a un rapporto assicurativo e si configurano come interventi dello stato sociale con oneri a carico dello Stato.

Così come si enfatizza il numero delle pensioni senza evidenziare che lo stesso non corrisponde al numero dei pensionati stante che un pensionato può ricevere più prestazioni (esempio: pensione + reversibilità + invalidità).

Quasi mai si comparano le spese per “prestazioni pensionistiche pure” (escluso tutto ciò che si configura come assistenziale) con la loro copertura derivante dalle sole entrate da contribuzione dei lavoratori e dei datori di lavoro; **come fra l’altro non si evidenzia a sufficienza il valore reale della spesa per “prestazioni pensionistiche pure” al netto dell’Irpef pagata dai pensionati (quasi 20 miliardi di euro fra Irpef e Addizionali Regionali e Comunali), in modo da evidenziare qual è l’effettivo impatto in termini di indebitamento netto sui conti nazionali.**

Nel secondo caso, la visione degli studiosi, viene in luce un aspetto che potremmo definire paradossale: nonostante nel tempo gli studiosi (o le stesse “istituzioni”, vedi la Commissione la Brambilla e altre che l’hanno seguita) abbiano dichiarato la sostenibilità del nostro sistema pensionistico, vari interventi si sono succeduti, dal 1995 in poi, sul sistema innalzando sempre

più i requisiti per l'accesso alla pensione e, contestualmente, riducendo i coefficienti per il calcolo degli importi pensionistici.

L'intervento ultimo, con la cosiddetta legge Fornero, si afferma abbia messo in "sicurezza" i conti pubblici per la spesa previdenziale, generando risparmi quantificati in circa 80 miliardi di euro.

Un intervento, invero, rivolto più al risanamento dei conti pubblici che al sistema previdenziale pensionistico, per il quale la sofferenza maggiore potrebbe derivare più dal perdurare degli attuali livelli di disoccupazione e dalla contribuzione discontinua che dai numeri che compongono la contabilizzazione della spesa per "prestazioni pensionistiche pure" e le entrate contributive, ancora meglio se tale comparazione la si produce in termini di indebitamento netto dei diversi fattori che compongono la spesa.

Pur condividendo la necessità di alcuni interventi per eliminare alcune storture del passato, ad esempio le "pensioni baby", non si giustifica la radicalizzazione attuale con l'incremento, ogni tre e poi ogni due anni, dei requisiti per l'accesso alla pensione e con la contestuale riduzione dei coefficienti di trasformazione utili al calcolo della pensione con il risultato di avere tassi di sostituzione (rapporto fra pensione e ultima retribuzione) del 54% - 60%.

Dalla Tabella seguente, con i Coefficienti di Trasformazione e le correlate riduzioni percentuali, si evince un andamento che se non si arresterà le pensioni nel nostro Paese saranno di un livello talmente basso da essere al di sotto della soglia di povertà, nonostante un arco temporale di contribuzione lungo, costante e oneroso.

Eta'	Coefficienti di Trasformazione				Variazioni			
	dal 1995	dal 2010	dal 2013	01/01/2016	2010 su 1995	2013 su 2010	2016 su 2013	2016 su 1995
57	4,72%	4,42%	4,30%	4,25%	-6,38%	-2,60%	-1,35%	-10,04%
58	4,86%	4,54%	4,42%	4,35%	-6,63%	-2,69%	-1,40%	-10,41%
59	5,01%	4,66%	4,54%	4,47%	-6,83%	-2,77%	-1,48%	-10,75%
60	5,16%	4,80%	4,66%	4,59%	-7,07%	-2,86%	-1,54%	-11,12%
61	5,33%	4,94%	4,80%	4,72%	-7,39%	-2,91%	-1,61%	-11,53%
62	5,51%	5,09%	4,94%	4,86%	-7,64%	-3,00%	-1,70%	-11,93%
63	5,71%	5,26%	5,09%	5,00%	-7,87%	-3,10%	-1,81%	-12,34%
64	5,91%	5,43%	5,26%	5,16%	-8,10%	-3,18%	-1,90%	-12,72%
65	6,14%	5,62%	5,44%	5,33%	-8,41%	-3,29%	-2,01%	-13,20%
66			5,62%	5,51%			-2,10%	
67			5,83%	5,70%			-2,16%	
68			6,05%	5,91%			-2,25%	
69			6,28%	6,14%			-2,36%	
70			6,54%	6,38%			-2,49%	

Un processo intenzionale che, oltre a generalizzare le ricadute delle cosiddette aspettative di vita, vorrebbe ricondurre la prestazione pensionistica ad un rapporto di pareggio fra i contributi versati nell'arco della vita lavorativa (montante contributivo) e il numero degli anni in cui si "restituiscono" tali contributi (durata della prestazione). Un modello di calcolo che escluderebbe alcune variabili tipiche dei contratti assicurativi (pensionistico) che si possono sottoscrivere con istituti creditizi e/o assicurativi.

I nostri calcoli ci dicono che 40-41 anni di contributi (opportunamente rivalutati sia nella fase di accumulo che nella fase di erogazione) sono più che sufficienti a coprire la durata media della prestazione pensionistica (circa 14-16 anni); pertanto un periodo contributivo oltre gli

anni prima indicati, andando a coprire circa 23-25 anni, si tramuta in una penalizzazione per il lavoratore che versa molti più contributi di quanto ne riceve come pensione.

Nel terzo caso, quello del lavoratore/assicurato che, per effetto degli innumerevoli interventi sul sistema pensionistico, vede allontanarsi sempre più il fatidico momento dell'accesso al pensionamento con una prospettiva di un valore pensionistico sempre più basso.

Lavoratori confusi dalla complessità dei sistemi di calcolo delle pensioni, imprigionati nella impossibilità di poter programmare i tempi di uscita dal mondo del lavoro, ansiosi e timorosi di ulteriori interventi sul sistema pensionistico tali da fargli dire la fatidica e emblematica frase: "chissà se la vedrò la pensione"; frase che riassume in se la sfiducia nel sistema socio-economico-politico, la preoccupazione di un fallimento del sistema pensionistico e, visto il costante innalzamento dei requisiti, di un decesso prematuro rispetto all'età minima prevista per l'accesso alla pensione.

➤ *Seguono Modello di calcolo e Tabelle:*

**Modello di
calcolo**

con COEFFICIENTI 2016

Fase di ACCUMULO	Reddito iniziale:	€ 25.000,00
	Crescita reddito Annuale:	2,00%
	Aliquota Contributiva:	33,00%
	PIL nominale Annuo:	2,50%
	Anni di contribuzione:	43
	Montante contributivo accumulato:	€ 904.745,69
FINE Fase di ACCUMULO:	Età al pensionamento:	65
	Coefficiente di trasformazione maturato:	5,326%
	Reddito annuale alla cessazione:	€ 57.431,11
	Valore pensione (1 ^a annualità):	€ 48.186,76
	Tasso di sostituzione:	83,90%
Fase di EROGAZIONE (SENZA REDDITIVITA' montante):	Coefficiente di rivalutazione della pensione:	0,50%
	Anni di corresponsione della pensione (aspettativa di vita residua):	16
	Ammontare pensioni corrisposte:	€ 800.585,85
	Valore pensione nell'ultimo anno di erogazione:	€ 51.930,03
	Montante contributivo residuo (al termine aspettativa di vita residua):	€ 104.159,84
	Anni necessari per il pareggio Montante contributivo/Cumulo pensioni erogabili:	17
Montante contributivo residuo (dopo ultimo anno di erogazione e pareggio MC/Cumulo pensioni):	€ 51.970,15	
Fase di EROGAZIONE (CON REDDITIVITA' montante):	Coefficiente di rivalutazione del Montante contributivo:	2,50%
	Anni necessari per il pareggio Montante contributivo/Cumulo pensioni erogabili:	23
	Montante contributivo residuo (dopo ultimo anno di erogazione):	€ 47.178,37

A dimostrazione di quanto sosteniamo, prendiamo il caso tipo di un lavoratore:*(ipotesi di montante contributivo rivalutato sia nella fase di accumulo che nella fase di erogazione)*

Reddito iniziale (a fini pensionistici):	€ 25.000,00
Periodo di contribuzione, anni:	43
Tasso di crescita costante del reddito:	2,00%
Tasso medio del PIL nominale:	2,50%
Età anagrafica all'accesso alla pensione:	65
Montante contributivo (contributi + rivalutazione):	€ 904.745,00
Tasso di rivalutazione del Montante contributivo residuo (al netto delle quote di pensione erogate):	2,50%
Coefficiente per la rivalutazione della pensione:	0,50%
Anni durata media (ipotetica) della prestazione pensionistica:	16
Anni di copertura della prestazione pensionistica con il Montante contributivo residuo rivalutato:	23

Tabella 1		Anno 2014		
Tipologia di pensione		Spesa (in milioni di euro)		
IVS	Vecchiaia (vecchiaia o anzianità)	193.866	250.505	90,4%
	Invalità (assegni ordinari di invalidità e pensioni di inabilità)	15.399		
	Superstite (indirette e reversibilità)	41.240		
Indennitarie	Indennitarie (rendita corrisposta a seguito infortunio sul lavoro, per causa di servizio e malattia professionale)	4.495	4.495	1,6%
Assistenziali	Invalità civile (invalidità civile e indennità di accompagnamento)	15.965	22.066	8,0%
	Pensioni sociali	4.657		
	Guerra	1.444		
		277.066	100,0%	

Tabella 2		di cui:		
Entrate (in milioni di euro) - Anno 2014		gestione privata	gestione pubblica	gestione lavoratori dello spettacolo
Entrate contributive	211.430	154.760	55.546	1.124
Entrate da trasferimenti dal bilancio dello Stato (a copertura di oneri non previdenziali posti a carico GIAS*)	98.400			
Altri trasferimenti correnti **	165			
Altre entrate correnti	4.307			
	314.302			

* GIAS - gestione degli interventi assistenziali e di sostegno alle gestioni previdenziali che, per legge, viene finanziata con trasferimenti statali (L. 88/1989 art. 37)

** Trasferimenti da parte delle regioni e da parte di altri Enti del settore pubblico

Tabella 3	
Spesa pensionistica (in milioni di euro)	
Spesa pensionistica lorda Inps* - Gestione finanziaria di competenza anno 2014	
Spesa previdenziale	243.403
di cui: Gestioni previdenziali	204.039
di cui: Oneri a carico GIAS	39.364
Spesa assistenziale	26.175
di cui: Trasferimenti agli invalidi civili	17.497
di cui: Altre prestazioni **	8.678
Spesa pensionistica complessiva ***	269.578

* include anche le pensioni dei dipendenti pubblici (ex Inpdap) e dei lavoratori dello spettacolo e dello sport professionistico (ex Enpals) e la spesa per l'erogazione di indennità di accompagnamento agli invalidi civili.

** include: pensioni/assegni sociali e vitalizi, pensioni ai coltivatori diretti, coloni e mezzadri liquidate ante 1989 e relative pensioni di reversibilità, pensionamenti anticipati, pensioni ostetriche ex Enpao e prestazioni diverse a carico di fondi o gestioni pensionistiche di natura una tantum.

*** escluse le prestazioni temporanee e altre prestazioni.

Tabella 4		
Spesa pensionistica previdenziale - Anno 2014 (in milioni di euro)		
Gestione privata		177.266
Gestioni previdenziali	147.011	147.011
Oneri a carico GIAS	30.255	
Gestione dipendenti pubblici (ex Inpdap)	65.187	
Gestioni previdenziali	56.159	56.159
Oneri a carico GIAS	9.028	
Gestione lavoratori dello spettacolo e sport professionistico (ex Enpals)	950	
Gestioni previdenziali	869	869
Oneri a carico GIAS	81	
Totale spesa previdenziale *	243.403	204.039

* Spesa per rate di pensione e connessi trattamenti di famiglia a carico delle Gestioni previdenziali.

Tabella 5			
Tipologia di pensione - Anno 2014		Numero pensioni	Numero pensionati
IVS		18.089.748	16.259.491
	Vecchiaia	11.894.355	
	Invalità	1.389.526	
	Superstiti	4.805.867	
Indennitarie		786.059	
	Indennitarie	786.059	
Assistenziali		4.322.667	
	Invalità civile	3.233.228	
	Pensioni sociali	856.882	
	Guerra	232.557	
	Totale *	23.198.474	16.259.491

* Il numero dei pensionati non coincide con il numero delle pensioni in quanto, per effetto della possibilità di cumulo di più pensioni anche appartenenti a diversi tipi, un pensionato può ricevere più prestazioni (il 66,7% ha una sola pensione, il 25,4% ne percepisce due mentre il 7,8% è titolare di almeno tre pensioni)

Per le Tabelle 1, 2, 3 e 4 elaborazione Confsal UNSA su dati Inps – Rapporto Annuale 2014.

Per la Tabella 5 elaborazione Confsal UNSA su dati Istat / Inps “Trattamenti pensionistici e beneficiari Anno 2014”.

Dal sito Inps >> Prestazioni assistenziali:

- ANF
- Assegni di invalidità
- Assegno sociale
- Bonus
- Bonus Bebè social card
- CIG
- Disoccupazione
- Indennità di accompagnamento
- Indennità di malattia
- Infortuni sul lavoro
- Integrazione sociale
- Invalidità
- Maternità e paternità
- Mobilità
- Occupazione

GIAS > Art. 37 L. 88/1989:

GIAS = Gestione degli interventi assistenziali e di sostegno alle gestioni previdenziali

Il finanziamento della gestione è assunto dallo Stato, sono a carico della gestione:

- Le pensioni sociali (di cui all'art. 26 L. 153/1969)
- L'onere delle integrazioni di cui all'art. 1 L. 222/1984
- Una quota parte di ciascuna mensilità di pensione erogata dal Fondo pensioni lavoratori dipendenti, (art. 21 L. 67/1988)
- Oneri derivanti da agevolazioni contributive
- Oneri derivanti dai pensionamenti anticipati
- Oneri dei trattamenti pensionistici ai cittadini rimpatriati dalla Libia